

Lo sviluppo economico e la crescita sostenibile

1. Le teorie sulla crescita economica

Sviluppo e crescita economica sono stati a lungo considerati sinonimi. Oggi la maggior parte degli economisti li distingue, assegnando al concetto di sviluppo un significato molto più ampio rispetto alla sola crescita.

In termini generali possiamo definire la crescita economica come *l'aspetto quantitativo* dello sviluppo, misurabile in termini di ricchezza prodotta (nel breve periodo) e di aumento della capacità produttiva di un sistema economico (nel lungo periodo). Nel concetto di sviluppo, invece, si considerano anche elementi di natura extraeconomica, in particolare le variabili sociali e ambientali che consentono di migliorare le condizioni di vita di una popolazione.

In questo Tema concentreremo innanzitutto la nostra attenzione sul concetto di crescita economica, cercando di comprendere come le teorie economiche abbiano cercato di spiegarne gli elementi determinanti, e di seguito ci occuperemo del problema dello sviluppo.

La teoria mercantilista Secondo i **mercantilisti** la crescita economica è frutto della realizzazione di profitti da parte dei *mercanti*. Costoro, infatti, impiegano i guadagni ottenuti in nuove operazioni commerciali che producono ulteriori introiti; questo meccanismo, autoalimentandosi, è di per sé in grado di aumentare la ricchezza nazionale. Lo sviluppo economico viene dunque identificato con l'arricchimento dei ceti commerciali e dello Stato. I principali presupposti dello sviluppo sono individuati dai mercantilisti nell'*abbondanza di capitali* e di *manodopera*.

La teoria classica All'interno della scuola classica, sviluppatasi a partire dal XVIII secolo, importanti contributi all'elaborazione del concetto di *crescita economica* furono quelli di *Adam Smith*, *David Ricardo* e *Thomas Robert Malthus*.

SOFT SKILLS

PROBLEM SOLVING

Per i mercantilisti l'obiettivo della politica economica era la potenza dello Stato; nella fase storica in cui essi operarono il principale problema economico e politico era quello di acquisire risorse per espandere il territorio e finanziare le guerre.

■ In base a quanto hai studiato, quale era per loro la condizione ottimale della bilancia commerciale: avanzo, pareggio o disavanzo?

Adam Smith identifica i fattori che determinano lo sviluppo economico nell'*accumulazione del capitale* e nell'*aumento della produttività del lavoro* (ricordiamo che fu proprio Smith a enunciare il principio della divisione del lavoro allo scopo di renderlo più produttivo).

Secondo **David Ricardo** è il *tasso di profitto* a determinare il processo di crescita di un Paese. Solo in presenza di un tasso di profitto elevato, infatti, è possibile reinvestire i profitti per formare nuovo capitale e quindi creare nuova occupazione e aumentare la produzione. Ricardo era tuttavia pessimista circa le prospettive di sviluppo, soprattutto a causa della sua teoria relativa ai rendimenti decrescenti nell'agricoltura.

Thomas Robert Malthus, in palese contrasto con le convinzioni dell'epoca, parte dal presupposto che la domanda globale non sia sempre in grado di assorbire tutta l'offerta, per cui, allo scopo di favorire la crescita di un Paese, è necessario stimolare i consumi delle classi non produttive. Malthus non indicò, però, le vie concrete per esercitare tale azione di stimolo.

La teoria marxista La teoria di **Karl Marx** (1818-1883) sullo sviluppo economico presenta analogie con quella proposta da David Ricardo. Marx, infatti, era convinto che, a causa del *progresso tecnologico*, gli investimenti sarebbero cresciuti in modo superiore rispetto alla forza lavoro, causando la riduzione progressiva del tasso di profitto. Marx imputa dunque la riduzione del tasso di profitto (e quindi delle possibilità di crescita dell'economia) al progresso tecnologico, mentre per Ricardo ciò era dovuto a fattori naturali, legati alla diversa fertilità dei terreni.

Il pensiero di Schumpeter Nel pensiero di **Joseph Alois Schumpeter** (1883-1950), ai fini della crescita dell'economia, sono determinanti le *innovazioni tecnologiche*, e sono pertanto gli imprenditori innovatori coloro che danno la spinta necessaria per lo sviluppo. Ricordiamo che, nella teoria di Schumpeter, erano considerate innovazioni la produzione di nuovi beni, prima non presenti sul mercato, l'apertura di nuovi mercati, l'acquisizione di nuove fonti di materie prime, l'applicazione di nuovi metodi produttivi, l'introduzione di nuove forme di organizzazione nelle imprese.

La teoria di Clark La teoria dell'economista statunitense **John Maurice Clark** (1884-1963) si concentra sulle differenze presenti nei diversi settori produttivi: quello primario (agricoltura), quello secondario (industria) e quello terziario (servizi). Clark parte dalla constatazione che, mentre il settore agricolo ha rendimenti decrescenti, gli altri due presentano invece rendimenti crescenti, più visibili nel settore dell'industria rispetto al terziario. Nella sua analisi, all'aumento del reddito nazionale, l'attività produttiva tende a spostarsi dal settore primario a quello secondario e poi da questo al terziario. Da ciò consegue che il processo di crescita dell'economia subisce in un primo momento una forte accelerazione, per entrare poi in una fase di rallentamento con il passaggio al settore dei servizi.

L'analisi di Rostow In evidente rottura rispetto alle teorie del passato è il pensiero dello statunitense **Walt Whitman Rostow** (1916-2003). Egli introduce, nella spiegazione dell'evoluzione dell'attività economica, fattori sociali e storici oltre a quelli strettamente economici. La sua teoria è definita **legge degli stadi di sviluppo**, in quanto si basa sulla constatazione che i Paesi economicamente più evoluti attraversano diversi stadi di evoluzione economica.

SOFT SKILLS COMUNICAZIONE

«Questi esempi ci mostrano l'essenza del guadagno imprenditoriale come risultato dell'introduzione di nuove combinazioni. Essi mostrano anche come ci si debba raffigurare il processo: essenzialmente come un nuovo impiego di beni produttivi esistenti. [...] L'imprenditore intraprenderà poi nuovi cambiamenti, che sono sempre nuove imprese, spesso con mezzi che egli ricava dai suoi profitti precedenti.»

■ Individua a quale economista (tra quelli indicati nel testo) appartiene questa affermazione e spiega in un breve testo le ragioni della tua risposta.

Il *primo stadio* corrisponde alla *società tradizionale*, in cui il sistema economico è basato essenzialmente sull'agricoltura e si assiste a un notevole aumento della popolazione. Nel *secondo stadio* si attraversa una *fase di transizione*, caratterizzata dalla formazione della classe degli *imprenditori*, che danno un nuovo impulso all'economia attraverso l'accumulazione del capitale e l'investimento in nuove attività industriali. Si diffondono condizioni favorevoli alla crescita economica, quali il miglioramento culturale, le innovazioni tecnologiche, l'affermarsi di una classe politica dirigente ben preparata, la formazione del risparmio. Il *terzo stadio* è quello del *take off*, cioè del decollo economico, garantito soprattutto dall'aumento degli investimenti nelle grandi infrastrutture. Nel *quarto stadio*, definito *periodo di maturità*, si assiste all'incremento degli investimenti, della produzione e dei consumi, elementi che concorrono a raggiungere il *quinto stadio* o *fase dei consumi di massa*, in cui la diffusione dei consumi si estende a fasce di popolazione sempre più ampie e si affermano sistemi di protezione sociale.



SOFT SKILLS PENSIERO CRITICO

«Hansen derivò la convinzione che non bastassero misure anticicliche (compreso l'abbassamento delle tasse) per stabilizzare l'occupazione ma fossero necessari grandi progetti collettivi, come l'elettrificazione di aree rurali, il risanamento di quartieri degradati, la conservazione e la tutela delle risorse naturali, al fine di identificare nuove opportunità di investimento e di restituire dinamismo al sistema economico.»

Paolo Sylos Labini (1920-2005), economista

■ Quale relazione puoi cogliere tra l'affermazione precedente e l'impostazione economico-sociale dello Stato italiano? Motiva la tua risposta in un testo scritto.

La teoria di Lewis L'economista inglese **William Arthur Lewis** (1915-1991) concentra i suoi studi principalmente sulla teoria dello sviluppo nelle economie dei Paesi arretrati. Egli sottolinea l'importanza che potrebbe avere in un sistema economico arretrato un fattore innovativo, quale, per esempio un'innovazione tecnica. Ciò determinerebbe uno spostamento della manodopera dal settore agricolo a quello industriale, con un conseguente aumento dei profitti e della produzione, fino all'assorbimento completo della forza lavoro. A questo punto la domanda di lavoro del settore secondario verrebbe a superare l'offerta, facendo così aumentare i salari e diminuire i profitti; questa situazione darebbe avvio a una nuova fase caratterizzata dal rallentamento del processo di sviluppo economico.

Il pensiero di Hansen Pessimista per il futuro è l'interpretazione dello statunitense **Alvin Harvey Hansen** (1887-1975). L'economista, nekeynesiano, sostiene che, data una cronica situazione di sottoccupazione o di ri-

stagno economico, non solo nel breve periodo, come sosteneva Keynes, ma anche nel lungo periodo, siano necessari interventi basati su investimenti pubblici per impedire la sottoutilizzazione delle risorse ed evitare, pertanto, un rallentamento del percorso di crescita di un Paese.

Fermiamoci a riflettere

1. Secondo te, per quali motivi oggi gli economisti sono più attenti alle dinamiche dello sviluppo piuttosto che alla sola crescita economica di un Paese?
2. Quali collegamenti puoi individuare tra la teoria di Schumpeter e quella di Lewis?

2. La misurazione della crescita e dello sviluppo economico

Come si fa a determinare il livello di crescita di uno Stato? Il criterio più utilizzato è quello di misurare il **reddito pro capite**, che corrisponde al rapporto tra il reddito nazionale e il numero di abitanti.

I parametri per misurare lo sviluppo Il solo reddito pro capite non può, tuttavia, fornire informazioni sufficienti sul *grado di benessere* di una società e quindi valutarne lo *sviluppo*. Per cercare di misurare questo fenomeno, si è soliti utilizzare anche altri indicatori, di *natura qualitativa*, che si riferiscono cioè al *miglioramento della qualità di vita di una popolazione*.

Focus

Lo sviluppo è libertà

«Lo sviluppo richiede che siano eliminate le principali fonti di illibertà: la **miseria come la tirannia**, l'angustia delle prospettive economiche come la deprivazione sociale sistematica, la disattenzione verso i servizi pubblici come l'intolleranza o l'autoritarismo di uno stato repressivo. Nonostante un aumento senza precedenti dell'opulenza globale, il mondo contemporaneo nega libertà elementari a un numero immenso di essere umani (e forse addirittura alla maggioranza). Qualche volta la mancanza di libertà sostanziali è direttamente legata alla **povertà materiale**, che sottrae a molti la libertà di placare la fame, nutrirsi a sufficienza, procurarsi

medicines per malattie curabili, vestirsi decentemente, abitare in un alloggio decoroso, avere a disposizione acqua pulita o godere di assistenza sanitaria. In altri casi l'illibertà è strettamente connessa alla **mancanza di servizi pubblici** e interventi sociali, per esempio all'assenza di programmi epidemiologici, o di una vera e propria organizzazione sanitaria o scolastica, o di istituzioni capaci di mantenere la pace e l'ordine a livello locale.»

A. Sen, *Lo sviluppo è libertà*, Mondadori

Fermiamoci a riflettere

1. Quale collegamento deve esistere, secondo l'autore, tra sviluppo e libertà?
2. Quali sono secondo l'autore le principali fonti di «illibertà»?

#inEnglish



Economic development It's the increase in the standard of living and wealth of a community, induced by a sustained growth from a simple, low-income economy (mainly based on agriculture) to a modern, high-income economy (mainly based on the industry and service sectors).

SOFT SKILLS

COMUNICAZIONE

«Definire lo sviluppo significa chiarire in che misura lo sviluppo degli uni dipenda in realtà, o debba dipendere, dallo sviluppo degli altri e al tempo stesso in che misura lo sviluppo degli uni possa rendersi autonomo da quello degli altri: l'essere, il dover essere, il poter essere dello sviluppo sono infatti indissolubilmente legati al nodo dell'interdipendenza tra Paesi a gradi e modelli di sviluppo differenti.»

■ Che significato hanno, secondo te, le affermazioni sopra riportate in relazione al fenomeno dello sviluppo economico?

Prova a rispondere, predisponendo, se vuoi, un breve testo scritto come traccia dell'esposizione.

Tra i parametri più impiegati dagli economisti vanno ricordati la *distribuzione del reddito e della ricchezza nazionali*, il *livello dei servizi sociali* (in particolare la *sanità e l'istruzione*), l'utilizzo del *tempo libero* e il *progresso tecnologico*.

Lo **#sviluppo economico** può essere definito come il processo di crescita economica e sociale di uno Stato, basato sul livello del reddito, sulla sua distribuzione, sulla qualità della vita sociale e del progresso.

La distribuzione del reddito Per determinare il grado di sviluppo di uno Stato occorre anzitutto verificare **com'è distribuito il reddito**: infatti, se si concentra nelle mani di un ristretto numero di persone, mentre la maggior parte della popolazione versa in condizioni di povertà, non possiamo certamente affermare che in quello Stato sia diffuso il benessere economico e, di conseguenza, non è possibile definirlo pienamente sviluppato.

I servizi sociali In secondo luogo, sono determinanti le concrete situazioni di vita delle persone: acquistano rilievo, in tal senso, i **servizi sociali**, al primo posto il servizio sanitario, che assicura condizioni di vita igieniche e sane per tutti i cittadini.

In alcuni Stati a economia liberista, come gli USA, i servizi sociali sono privatizzati, in quanto ogni cittadino tutela se stesso o direttamente, utilizzando proprie risorse economiche, oppure attraverso il sistema delle assicurazioni private. I servizi che in questo modo si ottengono sono indubbiamente efficienti, ma che cosa accade a tutte le persone che non possono permettersi un'assicurazione?

Altri Stati, tra cui l'Italia, hanno invece optato per il modello di **Stato sociale**, che assicura a tutti, anche ai meno abbienti, determinati servizi che si possono ottenere, più o meno gratuitamente, attraverso il sistema dell'assistenza e della previdenza sociale.

L'importanza dell'istruzione Un indicatore di sicuro rilievo ai fini dello sviluppo è il **grado di istruzione** dei cittadini. L'elevamento culturale è fondamentale per lo sviluppo di uno Stato, non solo per la preparazione professionale della classe lavoratrice, ma anche perché favorisce il senso di partecipazione ai problemi sociali, economici e politici del proprio Paese. Sotto questo aspetto possiamo valutare positivamente i cambiamenti verificatisi in Italia in questi ultimi decenni nel settore scolastico, soprattutto grazie all'innalzamento dell'età dell'obbligo, con l'obiettivo dichiarato di portare, in tempi ragionevoli, la soglia di istruzione obbligatoria ai 18 anni.

Nel mondo la percentuale di alfabetizzazione è distribuita in modo disomogeneo e presenta livelli diversi se riferita alla scuola primaria o a quella secondaria; quest'ultima, in particolare, raggiunge alti livelli (circa il 90%) nel mondo occidentale, mentre nelle zone più povere del mondo i valori dell'istruzione secondaria arrivano a un massimo del 30%.

Il tempo libero Un altro fattore utile per misurare il grado di benessere sociale è quello del **tempo libero**. L'antico contrasto tra "vivere per lavorare" e "lavorare per vivere" va senza dubbio risolto a favore di quest'ultimo motto: per stare bene le persone hanno bisogno di tempo da dedicare alla famiglia e a se stesse. In definitiva, in uno Stato si può parlare a buon diritto di sviluppo solo se esistono le condizioni per un sufficiente livello di benessere di ogni singolo cittadino.



La diffusione nelle fabbriche di **impianti di automazione** ha contribuito al fenomeno della **disoccupazione tecnologica**.

Il processo tecnologico Lo sviluppo di uno Stato può essere valutato anche in base al suo **progresso tecnologico**. Esso si realizza soprattutto tramite l'introduzione di nuovi processi produttivi, che determinano incrementi della produttività e riducono il costo dei beni sul mercato, e di nuovi prodotti, che stimolano la domanda e i consumi.

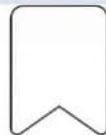
ESEMPIO Nel corso degli ultimi anni, l'introduzione sul mercato dei telefoni cellulari e di numerosissimi accessori ha dato un forte impulso ai consumi degli italiani.

L'indice di sviluppo umano Gli elementi di misurazione sociale, e non solo economica, dello sviluppo sono alla base di un indicatore introdotto nel 1990 a opera dell'ONU: si tratta dell'*Indice di sviluppo umano* (ISU), ovvero *Human Development Index* (HDI).

L'indice di sviluppo umano è una misura che riassume gli standard raggiunti dai diversi Paesi in alcune dimensioni fondamentali dello sviluppo, tra cui il livello di istruzione e la speranza di vita alla nascita.

Ogni anno le Nazioni Unite pubblicano un rapporto (*Human Development Report*) con una sorta di classifica dei Paesi in base a tale indice.

POSIZIONE	NAZIONE	ISU
1	Norvegia	0,957
2	Irlanda	0,955
2	Svizzera	0,955
4	Hong Kong	0,949
4	Islanda	0,949
6	Germania	0,947
7	Svezia	0,945
30	Italia	0,892
186	Sudan del Sud	0,433
187	Ciad	0,398
188	Rep. Centrafricana	0,397
189	Niger	0,394



SOFT SKILLS

PENSIERO CRITICO

■ Ti proponiamo una serie di indicatori dello sviluppo umano. Ordinali secondo l'importanza che attribuisce loro, numerandoli progressivamente.

- Speranza di vita alla nascita
- Consumo di acqua potabile
- Tasso di alfabetizzazione
- Crescita della popolazione
- Circolazione di quotidiani e riviste d'informazione
- Livello di educazione sessuale
- Numero di diplomati e laureati
- Diffusione di televisori

La collocazione dei Paesi nella classifica presenta di regola un ordine diverso rispetto a quella fondata sul PIL *pro capite*. Gli indicatori utilizzati, infatti, sono più ampi rispetto alla sola creazione della ricchezza monetaria, partendo dal presupposto che l'obiettivo principale dello sviluppo è quello di creare un ambiente economico e sociale in grado di assicurare una vita più lunga e sana.

L'indice è costruito sulla base di tre indicatori a livello nazionale: la *speranza di vita*, il *grado di istruzione* e la *media del PIL pro capite*; a ciascuno dei tre fattori viene attribuito un peso uguale. Il valore dell'indice ISU, compreso tra 0 e 1, indica quanto ogni Stato si sia avvicinato a tre obiettivi:

- speranza di vita: 85 anni (longevità);
- accesso all'istruzione per tutti (conoscenza);
- livello decoroso di reddito (risorse disponibili).

Se il valore dell'ISU è massimo (1), ciò sta a indicare che il Paese ha conseguito tutti gli obiettivi.



Fermiamoci a riflettere

1. Quali tra gli indicatori dello sviluppo ritieni maggiormente significativi e perché?
2. Qual è la tua posizione in merito alle proteste e ai movimenti giovanili che da tempo si battono per uno sviluppo rispettoso della sostenibilità ambientale e sociale?

3. I problemi legati allo sviluppo

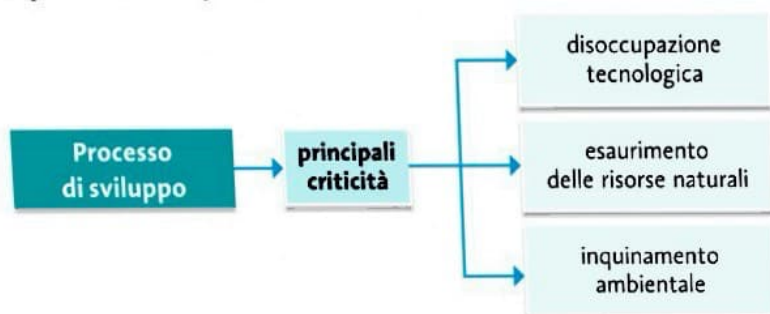
Se l'espressione "sviluppo economico" evoca in generale immagini positive, non vanno però trascurate le criticità spesso connesse al percorso che porta allo sviluppo.

Le principali criticità Una di queste criticità è, per esempio, la **disoccupazione tecnologica**, soprattutto tra i lavoratori dipendenti con minori competenze professionali. Ormai molti lavori prima svolti dalla forza lavoro umana sono stati via via automatizzati e alle persone si sono sostituiti macchine e robot. Alcuni studiosi sostengono che ciò ha comunque determinato un'espansione del settore terziario (perché le macchine devono essere progettate, gestite e mantenute da lavoratori umani), ma altri oppongono che i soggetti impiegati per il funzionamento dei macchinari e dei programmi informatici sono in numero sensibilmente inferiore a quello dei lavoratori prima occupati nell'industria.



In secondo luogo, lo sviluppo economico comporta inevitabilmente, per lo meno per come si è manifestato finora, il progressivo **esaurimento delle risorse naturali**; sia pure con ritardo, si cerca oggi di fronteggiare tale criticità favorendo l'utilizzo di fonti energetiche alternative a quelle non rinnovabili (in particolare al petrolio), come per esempio l'energia solare.

Inoltre, uno dei maggiori problemi legati allo sviluppo e al quale da anni si cerca di porre rimedio è senza dubbio l'**inquinamento ambientale**, che impone alle nuove generazioni porre rimedio con urgenza a errori ed eccessive superficialità del passato.



La prospettiva umana dello sviluppo È sempre più forte la tendenza a interpretare lo sviluppo non solo in chiave economica, ma in una logica diversa, che potremmo definire "prospettiva umana", al cui centro siano cioè posti i valori fondamentali dell'essere umano; quest'ottica comporta la necessità di uniformarsi a obiettivi di lungo periodo, proiettati verso un miglioramento delle condizioni di vita degli esseri umani di tutto il mondo.

Lo sviluppo assume in questo senso una **dimensione etica**, che presuppone una forte volontà politica e un impegno attivo dello Stato a orientare saggiamente gli investimenti e a regolare le relazioni di lavoro. Lo Stato deve assumersi il difficile compito di progettare azioni a tutela del bene comune, mettendo l'essere umano in primo piano come protagonista dello sviluppo, in una dimensione non più orientata al solo raggiungimento del profitto individuale. Il problema dello sviluppo vive dunque di palesi contraddizioni, che non devono però allontanare la riflessione degli operatori economici dai valori fondamentali della nostra vita sociale.

Fermiamoci a riflettere

1. Con riferimento alla realtà del tuo territorio, quali esempi specifici di criticità dello sviluppo puoi citare? Che cosa ti senti di suggerire alle autorità locali per attenuarle?
2. Rifletti sullo stretto legame tra la dimensione etica dello sviluppo e il concetto di beni comuni, ed esponi in un breve scritto le tue considerazioni.

SOFT SKILLS PENSIERO CRITICO

La dimensione umana dello sviluppo ci impone di considerare, oltre quelli quantitativi, aspetti qualitativi relativi al miglioramento della qualità della vita delle persone. Basandoti sulle tue conoscenze ed esperienze, fai esempi concreti di servizi di dimensione più umana che economica riferendoti ai fattori che seguono:

- culturali;
- sanitari;
- ambientali;
- assistenziali.

4. Lo sviluppo sostenibile

Il modello di sviluppo che da alcuni decenni caratterizza i Paesi industrializzati, tra i quali anche l'Italia, è incompatibile con il concetto di *sviluppo sostenibile*.

Lo sviluppo sostenibile è un modello di sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni.

Lo sviluppo sostenibile, in altre parole, si basa essenzialmente sulla necessità di ridurre le varie forme di inquinamento che si sono determinate nel tempo, sia a livello locale sia a livello globale, e sulla necessità di distribuire più equamente la ricchezza nel mondo, in quanto non si può parlare compiutamente di "sostenibilità" se intere zone della Terra sono abbandonate a situazioni di miseria e di fame.

Le soluzioni di carattere sociale Come si può agire concretamente per ridurre la tendenza alle disuguaglianze?

Un primo passo, suggerito da diverse associazioni umanitarie, è quello di pagare a tutti i lavoratori un **salario dignitoso** compensandolo con una riduzione degli stipendi dei manager: in tal modo si procederebbe già a una più equa distribuzione della ricchezza. Sarebbe poi opportuno rendere **più trasparenti le azioni dei Governi**, allo scopo di controllare il corretto utilizzo del denaro pubblico a fini di solidarietà sociale ed economica. Una disuguaglianza davvero inaccettabile è quella relativa alla **tutela della salute**: occorrerebbe pertanto rendere accessibili a tutti, a prezzi sostenibili, i farmaci, i controlli medici e i ricoveri ospedalieri.

Le soluzioni ambientali Esiste una stretta relazione tra la produzione e l'ambiente: innanzitutto, le imprese si procurano dall'ambiente circostante le materie prime, che vengono poi trasformate in energia, in modo tale da fare funzionare gli impianti e i macchinari. Le imprese, poi, durante i processi di lavorazione, spesso immettono nell'ambiente le scorie della loro attività, sostanze che, a diversi livelli, possono danneggiarlo in modo significativo.

Esiste pertanto un *rapporto squilibrato* tra ambiente e produzione: l'ambiente fornisce quanto necessario per sostenere l'attività economica sviluppando la produzione, che però spesso determina effetti nocivi sull'ambiente, dopo averlo depauperato. Il problema ambientale è strettamente legato all'aumento della produzione *pro capite* e alla conseguente crescita dei consumi: coinvolge maggiormente le economie più avanzate, dove la produzione e il consumo generano danni ecologici maggiori di quelli dei Paesi meno sviluppati.





Le imp
la loro
effetti
utilizza
devono
commi
di inqu

Le forme di inquinamento ambientale stanno aumentando in questi anni anche nei Paesi in via di sviluppo, sia per le lavorazioni industriali (spesso destinate a produrre beni per i mercati dei Paesi più ricchi), sia per l'aumento del reddito delle popolazioni locali, che possono ora acquistare beni potenzialmente inquinanti (come le automobili). L'impatto è particolarmente grave laddove *l'inquinamento si somma a tassi di crescita demografica importanti*, come avviene per esempio nelle grandi megalopoli asiatiche: qui il tema della scarsità dello spazio fisico per le esigenze della vita quotidiana sta diventando un problema molto serio.

Se i *danni all'ambiente* che derivano da determinati tipi di lavorazione non comportano costi monetari per l'impresa, essi non sono in alcun modo inglobati nel prezzo finale che dovranno pagare i consumatori. Il danno ambientale non comporta pertanto un danno economico immediato per le famiglie, ma indirettamente si traduce in un *costo sociale futuro* assai più elevato, per esempio attraverso gli effetti negativi sulla salute di tutti derivati dall'inquinamento.

ESEMPIO L'impresa Tirez s.r.l., anziché mantenere in magazzino le scorte dei prodotti necessari alla produzione, con l'ausilio di sistemi computerizzati determina in anticipo quali sono i prodotti di cui avrà bisogno giorno per giorno, facendosi recapitare con puntualità da ditte di trasporto convenzionate. È questa la metodologia cosiddetta *just in time*, che consente alle imprese di abbattere i costi del magazzino, ma addossa costi elevatissimi di inquinamento ambientale alla collettività e alle generazioni future, in termini di vivibilità e salute: tale sistema, infatti, aumenta fortemente la movimentazione di merci all'interno e verso le città, incrementando l'inquinamento urbano.

Le strategie possibili Allo scopo di ridurre l'impatto ambientale della produzione sono state finora perseguite alcune strategie che non hanno risolto il problema in modo definitivo, ma che, se ben combinate tra loro, possono essere efficaci nella riduzione dei danni all'ambiente. Esaminiamo le principali:

- **contenimento dei consumi.** Si tratta di "ripensare" il modo di vivere delle società moderne, limitando la produzione e il volume di consumo che ne è causa;



- **cambiamento delle tecnologie produttive.** Attraverso questa via si punta, grazie soprattutto alla ricerca, a realizzare tecniche di produzione che siano in grado da un lato di utilizzare una minore quantità di risorse materiali per produrre la stessa quantità produttiva, dall'altro di sostituire fonti energetiche inquinanti con energie alternative;

ESEMPIO Pensiamo alla possibilità di sostituire alla benzina o al gasolio tecnologie meno inquinanti, come l'auto elettrica.

- **applicazione di tasse ambientali.** Le attività produttive che hanno effetti inquinanti (pensiamo, per esempio, a un'impresa agricola che utilizzi fertilizzanti chimici) vengono sottoposte al pagamento di tasse in relazione al grado di inquinamento prodotto. In tal modo le imprese coinvolte vengono incentivate all'utilizzo di tecniche non inquinanti, per evitare di sobbarcarsi i costi derivanti dall'inquinamento prodotto;
- **interventi statali.** Lo Stato può ridurre l'impatto ambientale delle imprese attraverso leggi volte a vietare determinati processi o a imporre l'adozione di misure precauzionali e contenitive dell'inquinamento.

L'analisi costi-benefici Ognuno di noi, nella vita quotidiana, quando deve prendere una decisione, lo fa sulla base dell'**analisi costi-benefici**, vale a dire soppesando tutti i pro e contro di una determinata situazione e prendendo decisioni in base al confronto tra gli effetti negativi e quelli positivi che possono derivare da essa.

Allo stesso modo si comporta un imprenditore quando deve operare scelte aziendali, nonché lo Stato quando deve impostare una politica di spesa pubblica adeguata alle esigenze del Paese. L'analisi costi-benefici deve essere posta alla base di tutte le scelte effettuate in materia di sviluppo, perché questo possa tradursi in una realtà di effettiva crescita umana, basata non solo sulla ricchezza monetaria ma anche e soprattutto sul benessere individuale e sociale.

Pertanto qualsiasi progetto o politica, per risultare positivo nell'ottica dello sviluppo sostenibile, dovrebbe essere impostato in modo tale da *produrre benefici complessivi superiori ai costi, anche ambientali, che esso provoca.*

Se l'approccio basato sulla tecnica del confronto tra costi e benefici può risultare semplice in relazione a obiettivi vicini, risulta senza dubbio più complesso applicarlo allo sviluppo sostenibile, proprio perché questa proietta la valutazione degli effetti positivi e negativi delle scelte effettuate su un *futuro anche molto lontano*, legato alle generazioni che verranno. Tuttavia, nonostante le *difficoltà di valutazione* che comporta, questo tipo di analisi, se ben applicato, dimostra di essere lo strumento più valido per progredire in modo sano e responsabile.

Fermiamoci a riflettere

1. Quali sono, a tuo parere, i maggiori danni sociali legati ai danni ambientali?
2. In che senso si può realizzare una riduzione delle disuguaglianze collegate allo sviluppo attraverso interventi di natura sia ambientale sia sociale?



Nel 2015 è stata sottoscritta dai Paesi membri dell'ONU l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che prevede **17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile** (*Sustainable Development Goals, SDGs*) da conseguire entro il 2030. Il programma ha come scopo la salvaguardia del Pianeta, della pace e dei diritti umani.

IL BENESSERE ATTUALE

Paesi europei	Indice APPS	Economia	Società	Ambiente
Svezia	80,3	57,9	89,5	80,3
Finlandia	73,2	43,3	93,5	64,9
Germania	71,2	51,6	92,6	67,8
Altri Paesi UE	64,6	37,6	79,3	65,6
Benelux	63,7	38,3	89,8	50,1
Francia	63,4	24,5	83,5	60,9
Gran Bretagna	62,1	35,2	74,6	59,5
Polonia	57,5	38,0	69,0	59,2
Italia	56,9	26,2	75,5	61,5
Repubblica Ceca	56,3	43,7	77,4	54,7
Spagna	49,5	32,8	75,2	47,4
Grecia	44,8	18,3	66,0	50,8

Il Rapporto annuale dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS) offre una misura del benessere ottenuta attraverso un **indice sintetico (APPS)** che indica la posizione di ciascun Paese rispetto al raggiungimento dei SDGs. Maggiore è il valore dell'indice, maggiore è il benessere che un singolo Paese realizza grazie al suo impegno.

Verifica di Tema

Le domande chiave



INTERROGAZIONE
SIMULATA

Ripassa i principali argomenti rispondendo a queste domande.

Se hai dubbi, ascolta l'interrogazione simulata inquadrando il QRcode.

1. Qual è la differenza tra crescita economica e sviluppo economico?
2. Quali sono, secondo Smith, i fattori che determinano lo sviluppo?
3. Come si misura il PIL *pro capite*?
4. Che cos'è l'indice di sviluppo umano?
5. Qual è l'importanza dell'analisi costi-benefici nel contesto dello sviluppo sostenibile?

Conoscenze

vero o falso?

1. Il progresso tecnologico ha generato un problema sociale di enormi dimensioni: la disoccupazione tecnologica. V F
2. L'indice ISU corrisponde al PIL. V F
3. Il PNRR degli Stati UE è soggetto all'approvazione della Commissione europea. V F
4. Lo sviluppo sostenibile si basa sulla necessità di ridurre le forme di inquinamento che si sono determinate nel tempo a livello locale. V F

scegli la risposta

1. Per Ricardo è determinante per lo sviluppo:
 - a. l'aumento della produttività
 - b. il tasso del profitto
 - c. la crescita dei consumi
 - d. l'innovazione tecnologica
2. Non è un fattore che favorisce lo sviluppo economico:
 - a. aumento del capitale
 - b. basso livello di istruzione
 - c. progresso tecnologico
 - d. aumento dell'occupazione
3. È uno degli effetti del progresso tecnologico:
 - a. la disoccupazione tecnologica
 - b. l'incremento dei tassi di interesse
 - c. l'inflazione
 - d. la redistribuzione della ricchezza

4. Fu l'economista che introdusse, nella sua teoria dello sviluppo, fattori sociali e storici oltre a quelli strettamente economici:
 - a. Marx
 - b. Ricardo
 - c. Smith
 - d. Rostow
5. È un indicatore della crescita economica di un Paese:
 - a. il livello di alfabetizzazione
 - b. il tasso di inflazione
 - c. l'indice di sviluppo umano (ISU)
 - d. il PIL *pro capite*

collega le informazioni



1. Importance of innovations
 2. Need to increase a nation's wealth
 3. The Welfare state
 4. Human Development Index
 5. Human development perspective
 6. Environmental taxation
 7. Mission of the RRP
- a. Encourages the use of non-polluting techniques
 - b. Free time
 - c. Education and health
 - d. Schumpeter
 - e. Cohesion and inclusion
 - f. Mercantilism
 - g. HDI

1	2	3	4	5	6	7

Abilità

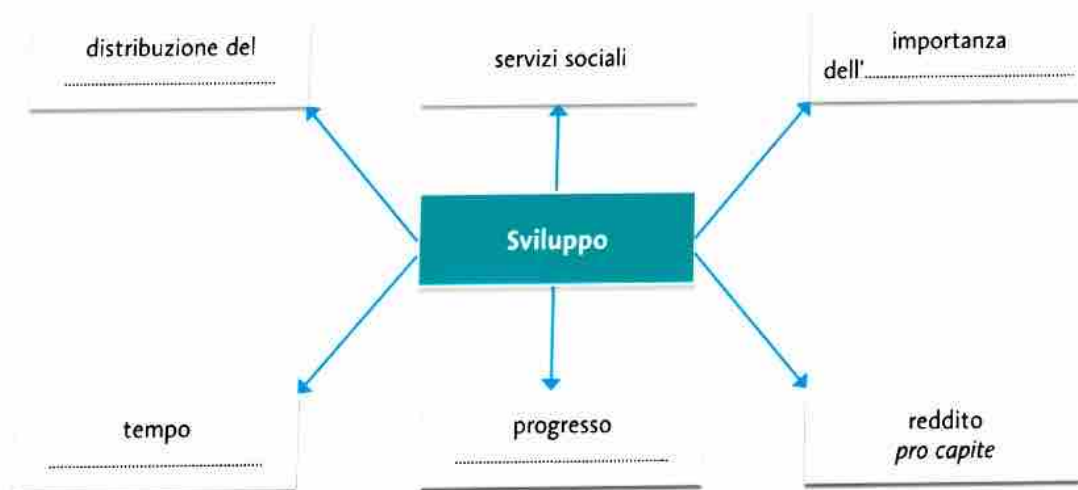
definisci i termini

1. Sviluppo economico:
2. Sviluppo sostenibile:
3. Human Development Report:
4. Next Generation EU:

cerca l'intruso

1. Indice di sviluppo umano, Indice di istruzione, indice dei prezzi, indice di aspettativa di vita.
2. Sviluppo economico, esaurimento delle risorse naturali, analfabetismo, inquinamento.
3. Contenimento dei consumi, applicazione di tasse ambientali, uso di fertilizzanti chimici, cambiamento delle tecnologie produttive.
4. Istruzione, tassazione, inclusione, salute.
5. Mercantilismo, arricchimento dello Stato, abbondanza di capitali, riduzione della manodopera.

completa lo schema



SOFT SKILLS

COMUNICAZIONE - PROBLEM SOLVING

1. Poni a confronto l'affermazione che segue con le proteste dei giorni nostri sul tema dell'ambiente ed esponi le tue riflessioni in un breve testo scritto.

«Quando le generazioni future giudicheranno coloro che sono venuti prima di loro sulle questioni ambientali, potranno arrivare alla conclusione che questi "non sapevano". Accertiamoci di non passare alla storia come la generazione che sapeva, ma non si è preoccupata.»

Michail Gorbačëv (1931), ex presidente dell'URSS e premio Nobel per la pace nel 1990

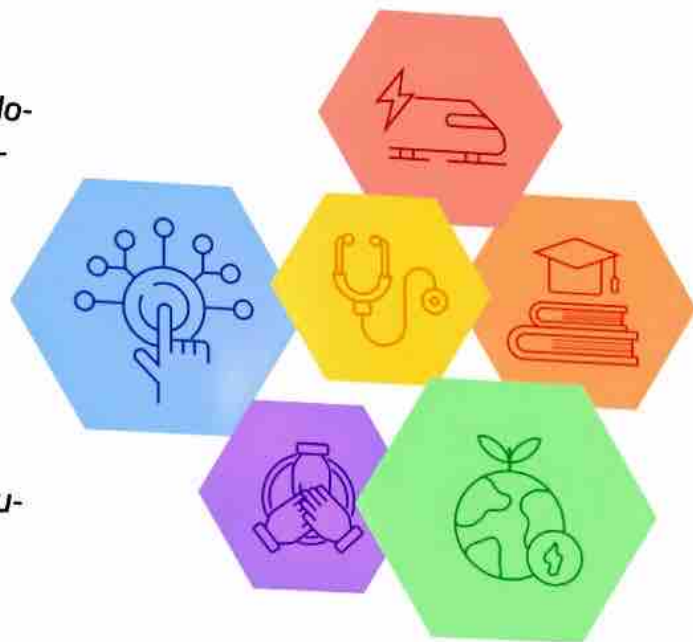
2. Wangari Maathai (1940-2011), ecologista e scienziata keniana, premio Nobel per la pace nel 2004, ha citato una favola africana: «Imponenti fiamme stavano distruggendo la foresta, e tutti gli animali scampati al disastro si erano ritrovati, attoniti e paralizzati alle soglie dell'incendio, a guardare da lontano le fiamme. Tutti tranne un minuscolo colibrì, che invece correva

forsennatamente tra fiume e fuoco, portando nel becco una goccia di acqua alla volta: "Cosa credi che otterrai?" lo schernivano gli animali, ben più grandi e forti di lui. "Non lo so. Ma, intanto, faccio la mia parte". Come interpreti il senso della favola? In che modo pensi possa riguardare anche te?

3. Realizza una mappa in cui evidenzi gli obiettivi dell'ONU per il nuovo millennio, indicando anche alcune delle attività svolte per il loro raggiungimento.
4. Scrivi un breve testo in cui sintetizzi i problemi legati allo sviluppo economico.
5. Paolo M. è un agricoltore. La sua associazione di categoria gli ha inviato il regolamento sull'uso dei prodotti fitosanitari. Paolo vede che sono previste sanzioni per coloro che non si attengono a esso. Perché? Concordi sulla necessità di questi interventi sanzionatori?

Lo sviluppo sostenibile e il PNRR

Per favorire la ripresa economica dopo la pandemia Covid-19 e per consentire la sostenibilità dello sviluppo è stato istituito il fondo Next Generation EU che prevede misure di **sostegno economico per la ripresa** produttiva e lo sviluppo dell'occupazione. Ma la componente più innovativa è quella dedicata agli **obiettivi strategici** per un futuro migliore.



Il PNRR. La Commissione europea ha stabilito precisi criteri per l'assegnazione dei fondi del **Next Generation EU**. Ciascuno Stato deve presentare un piano dettagliato degli interventi previsti, che devono essere coerenti con gli obiettivi definiti dal piano europeo. Il Governo italiano ha predisposto il **PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)**, che è stato presentato alla Commissione europea e approvato dagli organi comunitari preposti.



Le riforme. La Commissione europea ha raccomandato all'Italia di realizzare una serie di riforme che possano rimuovere gli ostacoli che hanno frenato la crescita italiana negli ultimi decenni, per aumentare il potenziale di crescita, migliorare equità, competitività ed efficienza, favorire una ripresa economica sostenibile e duratura, ridurre le disparità che frenano lo sviluppo dell'economia (ad es. tra aree geografiche, uomini e donne, giovani e adulti). La realizzazione di queste riforme è requisito per ricevere l'erogazione dei fondi europei.

Le principali riforme previste nel PNRR sono:

- la **riforma della pubblica amministrazione**, per renderla più efficiente attraverso lo sviluppo delle competenze del personale, il potenziamento della digitalizzazione, la semplificazione delle procedure;
- la **riforma del sistema giudiziario**, per abbreviare la durata dei processi e ridurre gli arretrati giudiziari;
- la **semplificazione e la razionalizzazione della legislazione**;
- riforme per **promuovere la concorrenza**, come strumento di crescita economica ed equità;
- altre **riforme settoriali**, volte a migliorare l'efficienza all'interno di specifici settori di intervento (per esempio la riforma fiscale, che prevede norme contro l'evasione, la riduzione delle tasse sul lavoro, la riforma del catasto e la razionalizzazione delle agevolazioni).

Le politiche per i giovani

I giovani sono tra le categorie più colpite dalle ricadute sociali ed economiche dell'epidemia di nuovo coronavirus. Stando ai dati Istat di febbraio 2021, il tasso di occupazione tra i 15-25enni è diminuito di 14,7 punti percentuali in un anno, oltre tre volte il valore medio nazionale. I 25-34enni hanno perso complessivamente 258 mila posti di lavoro dal febbraio scorso (-6,4 per cento) su un totale di 945 mila.

Sono aumentati anche i giovani che non lavorano e non sono iscritti a nessun corso di studio o di formazione (*Not in Education, Employment or Training* - NEET). Se prima della pandemia i NEET erano circa 2.003.000, al quarto trimestre del 2020, erano saliti a 2.066.000. La questione giovanile in Italia emerge nel confronto con

gli altri paesi europei. Secondo Eurostat, nella fascia di età tra 20-34 anni, l'Italia è il Paese con il più alto numero di NEET dell'Unione europea, il 27,8 per cento contro una media Ue del 16,4 per cento.

La mancanza di prospettive certe e di opportunità di sviluppo si manifesta sia nell'elevato tasso di emigrazione giovanile, sia nei risultati dell'indagine OCSE-PI-SA che certificano i ritardi nelle competenze rispetto ad altri Paesi europei.

Le azioni del Piano sono volte a recuperare il potenziale delle nuove generazioni e a costruire un ambiente istituzionale e di impresa in grado di favorire il loro sviluppo e il loro protagonismo all'interno della società.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

I compiti e le funzioni. La realizzazione del Piano prevede la responsabilità diretta dei Ministeri e delle Amministrazioni locali per la realizzazione delle attività di propria competenza. Al Ministero dell'Economia e delle Finanze è assegnata la funzione di monitoraggio, cioè il compito di controllare l'attuazione delle riforme e l'avanzamento degli investimenti; è inoltre prevista una Cabina di Regia presso la Presidenza del Consiglio.

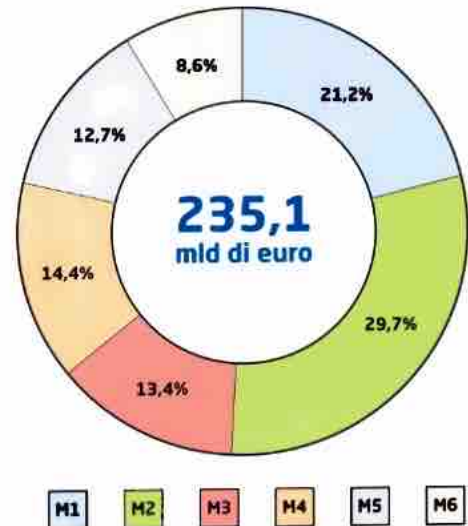
Le risorse economiche. Il PNRR italiano prevede investimenti complessivi per **235,1 miliardi di euro**, tra risorse europee e nazionali. Dei 191,5 miliardi europei, 68,88 miliardi sono sovvenzioni, mentre 122,6 miliardi sono prestiti.

I fondi sono assegnati agli ambiti d'intervento del PNRR tenendo conto delle priorità delineate dalla Commissione europea attraverso i tre assi strategici della **digitalizzazione** e **innovazione**, della **transizione ecologica** e dell'**inclusione sociale**.

Il Piano si articola in **sei missioni**, che rappresentano le aree tematiche strutturali di intervento: M1: *digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e*

turismo; M2: *rivoluzione verde e transizione ecologica*; M3: *infrastrutture per una mobilità sostenibile*; M4: *istruzione e ricerca*; M5: *inclusione e coesione*; M6: *salute*.

Come si può osservare dal **>grafico**, i maggiori finanziamenti sono destinati alle missioni M1 e M2.



SOFT SKILLS

PENSIERO CRITICO

- Una delle priorità del PNRR è la parità di genere: sono previsti investimenti diretti a favore dell'occupazione femminile e stanziamenti indiretti volti a ridurre gli ostacoli alla partecipazione femminile al mercato del lavoro. Documentati in modo dettagliato sugli interventi previsti a favore della parità di genere, esprimi la tua opinione sulla loro efficacia e suggerisci altre possibili azioni che potrebbero concretamente attenuare il *gender gap*.
- Nel sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze si legge: «Il PNRR è un intervento che intende accompagnare

il Paese su un percorso di transizione ecologica e ambientale. Il PNRR contribuirà in modo sostanziale a ridurre i divari territoriali, quelli generazionali e di genere». In base agli investimenti previsti ritieni raggiungibili questi obiettivi?

- Cerca in rete il testo integrale del PNRR e leggi nel dettaglio quali politiche sono previste per i giovani dalle diverse missioni, poi commentale in un breve testo indicando se ti sembrano adeguate o insufficienti, e se avresti altri provvedimenti da suggerire.